

Lotta all'indebitamento eccessivo

# CONOSCERE PER SCEGLIERE

Educazione finanziaria personale:  
non solo uno strumento contro il sovra-indebitamento  
ma una nuova forma di alfabetizzazione civile



di  
CHIARA PIROVANO

**A**CCANTONANDO L'IDEA CHE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA SIA UN LUSO TECNICO ESCLUSIVO DI CONSULENTI, INVESTITORI O, COMUNQUE, DI COLORO CHE HANNO SOLDI DA GESTIRE, ESSA DOVREBBE ESSERE CONSIDERATA OGGI COME UNO DEGLI STRUMENTI CHE POTREBBE "FARE LA DIFFERENZA" NON SOLO NELLA GESTIONE DEL PROPRIO BUDGET DOMESTICO, MA ANCHE NEL MATURARE SCELTE PIÙ CONSAPEVOLI SIA ECONOMICAMENTE CHE SOCIALMENTE.

Educarsi alla finanza personale, infatti, non deve ridursi a puro nozionismo

tecnico: dovrebbe servire prima di tutto a comprendere come le nostre scelte economiche quotidiane modellino la nostra libertà futura. Ogni azione — rata, abbonamento, acquisto — rappresenta infatti un nodo di decisioni che, se mal ponderato, può rivelarsi una condizione vincolante, a rischio di divenire opprimente. Il cittadino che sa leggere un tasso d'interesse, confrontare offerte e conosce i rischi di un credito al consumo, non diventa un "tecnico" bensì un cittadino che sa quello che fa. Chi non lo sa, resta escluso da un linguaggio che altri controllano. Tra chi propone prodotti finanziari e chi

li utilizza emerge, con una certa evidenza, un'asimmetria formativa che sembra quasi strutturale. Secondo gli studiosi, in questa asimmetria si cela una forma di fragilità che rende il fruitore più vulnerabile poiché, se non comprende fino in fondo le conseguenze di un debito, non è solo un consumatore a rischio, ma una persona priva degli strumenti necessari per salvaguardare la propria

autonomia. Alcuni studi mostrano che una buona educazione finanziaria è direttamente proporzionale alla resilienza economica, cioè chi comprende il funzionamento del denaro reagisce meglio agli imprevisti, sa pianificare ed è meno a rischio di cadere in spirali di debito. Ma la gestione del denaro non è solo una questione di conoscenza tecnica. Presenta anche un aspetto comportamentale che potrebbe essere in parte causa del problema: sapere che un prestito a tasso va-

Il cittadino che sa leggere un tasso d'interesse, confrontare offerte e conosce i rischi di un credito al consumo, non diventa un "tecnico" bensì un cittadino che sa quello che fa

riabile è rischioso non ci impedisce, infatti, di firmarlo comunque se la pressione emotiva, cui siamo sottoposti, è tale da condizionare la nostra scelta. Si aggiunga un altro evidente paradosso: si ottiene un finanziamento online in cinque minuti, ma non si impiegano di certo cinque minuti a leggerne il contratto. Se la distanza tra la semplificazione tec-

nologica e la difficoltà di comprensione del prodotto, non viene colmata da competenze, non solo tecniche, ma anche critiche, l'accessibilità rischia di trasformarsi in vulnerabilità. L'educazione finanziaria dunque non può essere solo "nozionistica". Andrebbe affiancata ad un percorso parallelo che alleni anche consapevolezza e padronanza di sé. In materia di finanza domestica, ciò significa avere buone capacità di pianificazione delle spese e di utilizzo delle risorse, evitando, per esempio, di cadere nella facile trappola della gratificazione immediata, caratteristica intrinseca del nostro sistema economico. Strumento fondamentale nella lotta al sovra-indebitamento, l'educazione finanziaria dovrebbe dunque essere considerata una nuova forma di "alfabetizzazione civile" che, insieme alle conoscenze tecniche necessarie, renda più consapevoli che la libertà non sta nell'avere tutto e subito, ma nel sapere quando dire di no e perché. ■



Immagine di Abstract.rita, shutterstock.com